



CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
ORDINE DEL GIORNO
N° 113 del 04/09/2017



Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio
On. Daniele Leodori

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Notizie su possibile hotspot nel porto di Civitavecchia e mancato coinvolgimento della Regione e del Comune nelle scelte del Governo in merito alla questione dell'immigrazione.

Il Consiglio Regionale del Lazio

Premesso che

Il Prefetto di Roma ha comunicato al Sindaco di Civitavecchia l'intenzione di allestire nel Porto della città, principale punto di approdo turistico della Regione Lazio, un hotspot in grado di accogliere e identificare migliaia di migranti. Quest'opzione avrebbe trasformato il Porto di Civitavecchia, con la contrarietà della popolazione locale e del Sindaco, nel maggiore punto di attracco regionale per le navi cariche di migranti salvati nel Mediterraneo.

La città non sarebbe stata in grado di gestire questa nuova situazione vista la carenza di personale sanitario della Asl locale e amministrativo dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune, eventualmente investito della funzione di gestire la questione dei minori non accompagnati.

Considerato che

Il Porto di Civitavecchia è il principale attracco turistico italiano e ogni anno ospita oltre 2 milioni di passeggeri nell'ambito del settore crocieristico, portando all'indotto della regione oltre 200 milioni di euro. Adibire a nuovo hotspot la banchina 28, come annunciato dal Prefetto di Roma, avrebbe comportato lo sbarco dei migranti in prossimità degli attracchi delle navi da crociera compromettendo l'attività turistica della città e della regione con il rischio di una pesante ricaduta occupazionale.

Dopo anni di crisi economica che ha colpito la Regione Lazio questa scelta avrebbe rischiato di soffocare ulteriormente gli eventuali timidi segnali di ripresa sia in termini occupazionali sia sotto il profilo del pil regionale. Gli operatori turistici e gli operatori economici dell'indotto hanno, per questo motivo, espresso forte contrarietà a quella che considerano una vera e propria sciagura per l'economia regionale.

Considerato inoltre che

La politica di accoglienza attuata dagli ultimi due governi ha favorito l'immigrazione selvaggia attraverso accordi più o meno segreti, come denunciato dall'ex Commissaria europea ed ex Ministro degli Esteri del Governo Letta Emma Bonino, a causa dei quali l'Italia si è fatta carico di tutte le operazioni di salvataggio e di attracco delle navi di soccorso. A fronte di questi patti, gli altri stati membri dell'Unione europea, in particolar modo Malta che pur essendo il punto di approdo più vicino alle aree in cui vengono effettuati i soccorsi non è minimamente coinvolta nelle operazioni di sbarco, hanno totalmente lasciato all'Italia l'onere dell'accoglienza di tutti i migranti salvati dalle autorità marittime italiane e dalle imbarcazioni private con la benedizione della Commissione europea che non sanziona il comportamento scorretto degli altri stati.



Rilevato che

I cittadini di Civitavecchia hanno reagito alla notizia con proteste e manifestazioni per tutelare il loro legittimo diritto a non veder sbarcare migliaia di migranti nel porto della propria città con conseguente danno al turismo e all'economia locale in generale.

Il Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno, il Prefetto Mario Morcone, ha comunicato al Sindaco di Civitavecchia, alcuni giorni dopo la diffusione della notizia della creazione di un punto di approdo per i migranti nel porto di Civitavecchia, che in seguito al sopralluogo effettuato e alla rabbia manifestata dai cittadini ha deciso di non procedere con la creazione dell'hotspot.

La Regione Lazio ha avuto, in questa vicenda, il mero ruolo di spettatrice, senza capacità di iniziativa o intervento mentre circolavano notizie di possibili hotspot sul territorio regionale. Sarebbe invece opportuno che l'Amministrazione regionale fosse tenuta al corrente e interpellata per questo genere di provvedimenti.

Impegna il Presidente della Giunta Regionale al fine di

Presentare una formale richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Interno affinché scelte di questo tipo vengano precedentemente discusse e concordate con le Regioni e con i Comuni, evitando quindi che gli enti interessati si ritrovino davanti a decisioni già prese dal Governo o peggio ancora siano costretti a far riferimento a voci o notizie a mezzo stampa;

informare il Consiglio regionale in merito alle decisioni prese sulla creazione di nuovi siti destinati all'emergenza immigrazione.


Fabrizio Santori


Giancarlo Righini